

di SPENCER M. DI SCALA

Negli Stati Uniti al giorno d'oggi tutto è sempre e solo politica. Il culmine della politica americana è l'elezione presidenziale, ma dopo la fine di una, inizia subito quella successiva in termini di manovre politiche e raccolta fondi. Ora è diverso, l'elezione del 2020 ha aggiunto una qualità kafkiana al processo. Trump l'ha contestata, accusandola di essere stata rubata. Se non vince, è stato derubato, come ha annunciato pubblicamente molte volte. Immagini lo sport in una situazione simile: se la sua squadra perde, la partita è stata truccata contro di lei, ma non se vince. Nello sport ci sono modi per appellarsi alle sentenze, e ci sono anche in politica. La campagna di Trump ha esaurito tutti gli appelli andando nei tribunali - e ha perso 83 casi. Persino il suo Procuratore Generale William Barr ha detto che non c'era una frode diffusa che avrebbe potuto cambiare i risultati. Dopo la pubblicazione del libro di Bob Woodward e Robert Costa, Peril, una cosa è molto chiara. Trump ha cercato di rubare le elezioni. Fondamentalmente, i funzionari repubblicani del suo governo lo hanno bloccato alla fine. Tuttavia, il Partito Repubblicano si è comportato molto male dopo l'elezione e si è screditato in termini di storia e ideologia. Il problema che si profila ora è che l'ex presidente ha intenzione di ricandidarsi nel 2024. Se vince, possiamo essere certi che non tollererà più repubblicani dell'establishment nel suo governo e probabilmente sarà inarrestabile dall'interno del potente ufficio presidenziale. Il presidente, sia capo del governo che dello stato (a differenza dei sistemi parlamentari), non avrà nessuno che lo contraddica. Se ciò accade, le conseguenze saranno disastrose. Gli americani si preoccupano giustamente della "crisi della democrazia", della probabilità di un colpo di stato autoritario, di proteste di massa o di una guerra civile. Queste spaventose possibilità vengono discusse apertamente. Il 17 dicembre 2021 il Washington Post ha pubblicato un articolo straordinario di tre generali in pensione. Mentre si avvicinava il primo anniversario del 6 gennaio, avvertivano di disordini nelle forze armate e consigliavano al Pentagono di prendere provvedimenti ora per fermarli. Scrissero: "Il potenziale per una rottura totale della catena di comando lungo linee partigiane - dal vertice della catena al livello della squadra - è significativo se dovesse verificarsi un'altra insurrezione. L'idea di unità disoneste che si organizzano tra loro per sostenere il "legittimo" comandante in capo non può essere scartata". La forte possibilità che il colpo di stato riesca nel 2024 ha "raggelato" i generali "fino alle ossa". Dovrebbe raggelare tutti noi. Per una breve finestra di tempo esiste la possibilità di scongiu-



Trump si libererà dello staff repubblicano

Democrazia USA bicefala, capo di governo e dello stato

Sarà inarrestabile dall'interno del potente ufficio presidenziale e non avrà nessuno che lo contraddica.

Questa crisi è discussa apertamente

rare il pericolo con mezzi politici. Prima delle elezioni del 2020, i sondaggi mostravano non solo che Trump perdeva, ma che il Partito Repubblicano subiva pesanti perdite sia alla Camera dei Rappresentanti che al Senato. I leader repubblicani allarmati speravano che le loro perdite si sarebbero limitate a dieci seggi alla Camera. Invece lì ci sono state perdite democratiche che hanno assottigliato la maggioranza democratica, mentre il Senato si è diviso 50-50. Negli Stati Uniti il vicepresidente rompe un pareggio, ma in questo caso due senatori democratici si sono opposti alla legislazione fondamentale presentata dal presidente Biden-Joe Manchin e Krysten Sinema (un inciso: Manchin è di origine italiana, il suo cognome originale è Mancini). Di norma nessun repubblicano appoggia la legislazione di Biden, quindi questi senatori hanno un blocco su ciò che i democratici possono e non possono fare al Congresso. Il fatto che il Partito Repubblicano sia andato così bene mentre Trump ha perso le elezioni

dimostra che gli americani sono usciti a votare contro di lui, piuttosto che contro i repubblicani. Questa realtà ha spronato i repubblicani a rinunciare ad attaccarlo, in modo che la sua base politicamente attiva non si rivolti contro il partito. Se solo riuscissero a sfruttarlo per mantenere la sua base, si aspettavano di vincere il Congresso nel 2022. Questo sarebbe un passo importante verso un presidente repubblicano (Trump o qualcun altro) nel 2024, dando loro il controllo del paese anche se hanno dimostrato più volte di essere un partito di minoranza. Per questo motivo i repubblicani a livello statale stanno rafforzando la loro presa sui processi elettorali statali, che determinano realmente chi sarà il presidente. Sono stati estremamente attivi sulla scena locale, approvando leggi che de facto sopprimono il voto democratico. Questa mossa è sia parallela che indipendente da Trump, che però ha usato la sua popolarità tra il 35-40% degli elettori per ottenere il controllo sul partito repubblicano e sull'apparato di

conteggio dei voti degli stati. I repubblicani dell'establishment lo vedono sia come una risorsa che come un peso per la loro ascesa al potere, rifiutando di prendere sul serio la sua minaccia per il Paese.

Inoltre i sondaggi dimostrano un'erosione della popolarità del presidente Biden. Questo è stato vero a tal punto che una vittoria repubblicana nelle elezioni di medio termine del 2022 è stata accettata come un "dato", non solo dai repubblicani ma, peggio, dai democratici. I sondaggi elettorali confermano le previsioni di una vittoria repubblicana nel 2022. In un certo senso, questi eventi possono essere visti come la solita politica, ma non lo sono. I Democratici dovrebbero capire che il Paese si trova di fronte ad un'emergenza senza precedenti e che devono agire immediatamente. Non è più una questione di efficacia legislativa di Biden, la convinzione che i democratici vinceranno se approveranno una buona legislazione. Ironnicamente, il curriculum legislativo di Biden è tutt'altro che

scarso nonostante l'ostruzione e le bugie dei repubblicani. Ha fatto passare con successo una legislazione cruciale sulle infrastrutture che è sfuggita al congresso per decenni, compreso Trump che non è riuscito a farla passare nonostante avesse la maggioranza legislativa. Dopo la battuta d'arresto dell'iniziativa "Build Back Better", Biden si è concentrato sulla legislazione sul diritto di voto, ma l'ostruzionismo che richiede 60 voti del Senato lo ha ostacolato. Il Senato si attacca a questa procedura antica con la scusa spuria che protegge i diritti della minoranza e che può fermare la legislazione autoritaria. Stranamente, una maggioranza di 51 voti può sospendere l'ostruzionismo su certe questioni. I democratici hanno cercato di farlo la settimana scorsa, ma hanno perso i due senatori democratici di cui sopra; tutti i repubblicani hanno votato contro.

Data l'emergenza politica negli Stati Uniti, è doveroso che i Democratici facciano un passo indietro rispetto alla loro attenzione laser sui risultati legislativi, anche se non dovrebbero assolutamente de-enfatizzarli. Tuttavia, lo stato del paese e l'ostruzione repubblicana sono tali che l'idea di Biden di poter vincere semplicemente vantando i suoi successi legislativi sembra improbabile che sia una strategia vincente. La politica ora dovrebbe essere quella di esporre l'ostruzione repubblicana. I repubblicani sono diventati vulnerabili perché hanno affossato legislazioni popolari - aumento dei crediti per bambini, riduzione dei costi dei farmaci, più sostegno all'educazione, difesa dei diritti di voto e altro. I democratici devono far notare - ancora e ancora e ancora - che i repubblicani sono ostruzionisti e niente di più.

Il problema pratico è che i repubblicani padroneggiano i moderni mezzi di comunicazione, cruciali per far passare un messaggio accurato, e i democratici sono indietro in questo campo. Per esempio, un'indagine ha dimostrato che gruppi su Facebook hanno postato 650000 attacchi alla legittima elezione di Joe Biden a presidente tra il 20 novembre e il 6 gennaio, dopo la sua elezione. Molti di questi post invitavano alla violenza. Facebook ha fatto poco per fermare gli attacchi e la disinformazione. La superiorità repubblicana nello sfruttare i social media e Internet non è un fenomeno nuovo. Hanno dimostrato la loro abilità superiore in questo campo per anni. È ora che il partito democratico si concentri sull'utilizzo di questi moderni mezzi di comunicazione per enfatizzare l'ostruzionismo dei loro avversari, usando le tecniche e i meme più recenti, prima che sia troppo tardi. Prima di Trump c'era disaccordo, ma entrambi i partiti sostenevano la democrazia; ora i repubblicani distorcono il concetto e sfruttano il sistema politico. Il Partito Democratico deve fare di questo il suo tema principale e diffondere il suo messaggio.